

LA POSTA DEL CUORE

risponde Patrizio Roversi



Voto radicale

Cari compagni di del Cuore, in un'Italia in cui i più biechi componenti di quell'associazione a delinquere che ha la protervia di dirsi Governo più che occuparsi, come vanno in permanenza cianciando, del benessere del paese, si pongono domande del tipo: sono più importanti le finanze dello Stato o lo stato delle finanze? così rinviando a miglior tempo qualsiasi analisi dei problemi veri, non posso che plaudire ad una vostra iniziativa di indubbio valore civile, quale quella del referendum «il Giudizio Universale». E, credetemi, ve lo dice uno che di referendum se ne intende. La spolliticizzazione delle masse e il sequestro dei diritti politici democratici da parte di minoranze, per esercitarli come privilegio all'interno della casta politica, sono la imperitura pratica fascista dello stacismo, quella pratica che anche il nuovo Pci-Pds (lasciamo stare l'antico), nonostante i fiumi di parole, non ha il coraggio o la forza di combattere. Quella pratica che è funzionale ad un sistema che ci vuole consumatori di macchine o cosmetici, di sessismo o ideologia, di spettacoli o compensi, poco importa. Purché lo si diventi, in una logica di spreco frenetico, di dilapidazione di sé e degli altri, di tetra e frustrante piacere, mai di felicità e speranza, lacrime, l'una e l'altra, dell'eterno ordinante disordine della vita e della creazione. Pratica e valori che voi, con griffante e a volte amaro sarcasmo, colpite e rifiutate, più efficacemente e durevolmente di una qualsiasi concione oratoria di Occhetto. E in questo quadro di scontro epico tra ideologie, valori e modi di intendere la vita e l'universo, che si innalza il vostro referendum, a cui mi sento dunque il dovere di portare il mio contributo, come spinto da un imperativo kantiano, con leggerezza, secondo la lezione di Calvino, ma senza faciloneria alcuna.

Stante l'uguale rango che attribuisco ai concetti che citerò, non mi resta che esporli in rigoroso ordine alfabetico.

- Fondare un partito: che sia strumento libero ed efficace del cittadino dei diritti negati;
- la Giustizia: quella vera, quella che abita ogni cuore libero, non quella della secolare prassi del sospeso dei potenti;
- la Libertà: quella vera, quella che abita ogni cuore giusto, non quella che è libertà di decidere il già deciso altrove;

- rompere le palie: sempre e comunque, coi diglioni e con le marce, con le urla e con la bocca tappata; ma sempre col metodo non violento della grande tradizione gandhiana;
- l'Utopia: cioè l'isola non trovata, la fede cristiana, socialista o liberale in un mondo dove la libertà di ognuno sia condizione della libertà di tutti.

Un abbraccio fraterno a tutti e un bacio quasi casto ad Elektappa.

MARCO PANNELLA

Moltissimi lettori hanno partecipato al nostro referendum sui «voti per i quali vale la pena» e molti di loro hanno spedito assieme all'elenco anche una lettera. Tra le altre c'era anche questa, gradita, affettuosa e importante di Marco Pannella. Accettiamo volentieri complimenti e cons...

Nessuna

Caro Patrizio, ho 60 anni e la mia cultura è limitata. Ho solo lavora-

to e pagato. Soprattutto tasse sulla busta paga. Io non riesco a capire perché noi, in Italia, dovremmo vergognarci a chiamarci comunisti. Ciò che è stato ottenuto da noi lavoratori è solo stato perché il Pci, o come si chiamerà, ha combattuto e vinto. Questo dovrebbe sapere i giovani. Non sarebbe il caso che si vergognasse chi ha truffato, raggirato, minacciato cadute negli inferi, turpinato e, dulcis in fundo, ucciso e massacrato per difendere gli interessi di pochi privilegiati? Possibile, quasi incredibile, che la gente per 45 anni ascolti e approvi la nefandezza di chi è al potere e li aiuti?

FRANCO - Podenzano (Pc)

Venite a vedere

Buongiorno a tutti, mi chiamo Tinka e vivo in Bulgaria (penso che non credete che sono grata alla dea fortuna per questa cosa). Leggo il vostro giornale (quando sto a letto) e penso che è un giornale meraviglioso. Secondo me le cinque cose per cui vale la pena di vivere non sono cinque, sono soltanto due: l'amore e vedere come va a finire.

Non posso credere che nell'Italia c'è qualcuno che vive per il Pci. Non posso credere che non avete capito cosa ha fatto il comunismo nel mio paese e anche nelle tutte paesi dell'Est. Se non avete ancora capito venite a vedere, nel mio paese il comunismo ancora vivo e forte.

Saluti e 24.000 baci (come canta Celentano).

(seguono firma ed indirizzo)

Non ditemi che faccio propaganda (a chi e perché, poi...) e lasciatemi fare una considerazione che mi «sgorga dal cuore» (è così raro che mi sgorgino, che quando sgorgano non le tengo): quando due buone fedeli come quella di Franco e quella di Tinka (che al referendum votano praticamente quasi per le stesse cose) arrivano a scontrarsi, vuol dire che c'è un equivoco. Vuol dire che una parola (comunismo) è diventata equivocabile, se non equivoca. Ognuno, soprattutto in Italia, può continuare a usarla e coltivarla, se vuole, perché è ben sicuro dei significati che vi ripone. Ma un nome proprio di partito è un'altra cosa: i simboli collettivi ad uso della Storia non possono prestare il fianco agli equivoci. Non si può passare il tempo a fare dei distinguo e delle distese d'ufficio, anche se sacrosante. Meglio cambiarli.

In assemblea

Cari compagni di Cuore, vi ho seguiti dal primo numero senza mai scrivervi e, lo giuro, non mi sarei mai permesso di disturbarvi nel vostro lavoro creativo se non fosse stato per l'insorgere di due sconvolgenti novità nell'impostazione del vostro-nostro foglio verde. La prima consiste nella trasformazione di Cuore in una specie di assemblea di quelle che mi dicono si facessero nei licei nei bei anni '70 (io, purtroppo, facevo le elementari). I lettori scrivono, s'incanzano, confessano le paure più private e le vocazioni suicide più adolescenzial-werteriane, compiono insulti coprolalici in rima (Tommaso di Susa, sul numero che leggo oggi) o lirici clogi in prosa ai dirigenti del partito. Si prende cura di loro Patrizio Roversi, che è diventato molto più interessante da quando ha ridotto l'uso di quelle parole composte (del tipo, appunto «adolescenzial-werteriano», di cui gli faccio dono volentieri). Se è una linea editoriale

coscientemente adottata, complimenti: credo che la Posta del Cuore stia illuminando un popolo tutt'altro che «senza gusto e insipido», come diceva Galileo; un popolo che mi restituisce un po' di fiducia nella mia generazione. Bravi compagni di Cuore e bravi anche agli altri lettori. La seconda novità che mi spinge a scrivervi è l'idea assolutamente geniale e completamente in linea con l'impostazione di Cuore della «più grande hit parade della storia». Ho cercato di resistere alla tentazione, ma ora... Arrggghh! sono in crisi di astinenza e devo assolutamente inviarvi la mia scheda...

ALBERTO - Ferrara

Mai più

Caro direttore, ti scrivo perché sono tra quelli che ancora pensano che le piccole ma «storiche» decisioni personali non meritino di essere prese e attuate in silenzio. È da quasi un anno che, per motivi di epidermica incompatibilità politica, ho smesso di acquistare l'Unità, ma ho continuato ad acquistare Cuore ogni lunedì. Ma oggi ho compiuto questo rito per l'ultima volta, con grande dispiacere.

Mi dispiace, anche perché eravate l'ultimo filo che mi legava al Pci, ma è grande il sollievo di pensare che le mie mille (e duecento) lire settimanali non finiranno più nelle tasche dell'anticomunista signor Patrizio Roversi.

DARIO - Roma

Io ci sto

Caro Patrizio, vi adoro tutti quanti, ma probabilmente ho una peccata: non ho mai votato né Dp né Pci. Eppure voterò Pds, se mai ci sarà alle prossime elezioni. Ho apprezzato molto la risposta che ha dato a «Una avvocato di Catania sul numero del 3 dicembre». Ebbene sì, anch'io sono un convertito e preferisco dimenticare gli ipotetici morti di una ipotetica dittatura italo-staliniana per andare a vedere i guasti, i responsabili e i mandanti dei reali cadaveri che ci trasciniamo sulla coscienza e del malcostume che la saracinesca Lina considera meno importante delle catastrofi, presentati solo nella propaganda nazional-popolare di quarantennale memoria.

UGO

Basta amore

Caro Cuore, ti scrivo col cuore e spero che pubblicherai la mia lettera anche se non parla di politica. Più che una lettera è un messaggio, uno sparo nel buio. Sono una ragazza di 19 anni, più volte delusa dalla vita sul fronte sentimentale, ma non per questo cinica o pessimista. Sarà stupidità, sarà quello che vuoi, ma io risorgo sempre dalle ceneri come l'Avaba Fenice. A tutti quelli che si vogliono uccidere per amore, per una delusione, vorrei dire una cosa: non farlo! Tutte le volte che desidererai morire pensa alla tua famiglia, ai tuoi amici, ai ricordi e se ti verrà in mente anche solo una cosa o una persona che non avresti voluto lasciare: allora potrai decidere che vale ancora la pena di vivere, fosse solo per le strisce di Disegni e Caviglia! PS. Non vale la pena di vivere per l'amore, e neanche di morire per esso, tanto più che il sesso causa meno sofferenze e gli amici (quasi sempre) meno complicazioni e delusioni.

JAY

Disegni e Caviglia vorrebbero il tuo indirizzo.



IL GIUDIZIO UNIVERSALE

MARCO E I CARCERATI

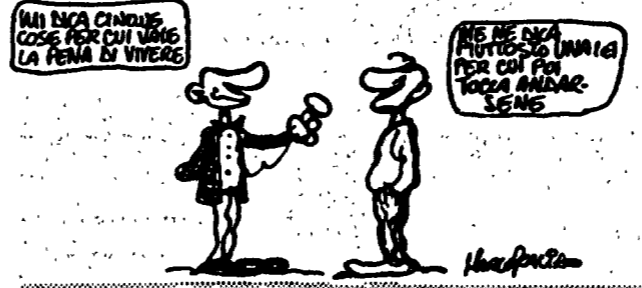
Il giudizio universale abbandona l'anno vecchio con una fucilante incursione nel mondo della devianza sociale. Ci hanno mandato i loro voti, infatti, «guardie e ladri del carcere di Lugano (13 detenuti e 5 agenti di custodia) e Marco Pannella, Torrenziale ed affettuoso come sempre (potete leggere la sua lettera qui a fianco, presso Patrone Roversi), il compagno più rompicapioni d'Italia vota per giustizia, libertà, utopia, fondare un partito e, naturalmente, rompere le palie. Se anche altri politici volessero votare, il nostro cervello Bialelli sarebbe lieto di ospitarli, e i nostri lettori lieti di capire, una volta tanto, cosa accidenti hanno nelle loro

zucche. Quanto agli elettori di Lugano (con l'eccezione di un ergastolano) hanno votato in massa per la libertà: compresi, si noti bene, gli agenti di custodia, compagni di reclusione. La libertà, dunque, entra nei «top ten» (facendone uscire «la salute»), tra i quali continua la fuga solitaria dell'amore, sempre inseguita dagli amici e dai soldi. Recupera posizioni anche «la fine di Andreotti» mentre la tanto discussa figa non solo non accenna a demordere, ma risale di due posti e si attesta al settimo. Agli amici di Lugano (ai quali auguriamo, ma veramente, libertà e amore) va anche il merito di far entrare in classifica, con 7 punti, la singolare ma condivisibile voce «dichiarare guerra alla Svizzera».

Come voto più intrigante della settimana abbiamo deciso di segnalarvi «l'atomo dell'

drogeno», votato da Enrico di Cesena. Ci pare bellissimo. Promemoria: se non vedete in classifica i vostri voti, è solo questione di tempo: il nostro software risale alla terza guerra di indipendenza.

Infine: forse durante il mese di gennaio il giudizio universale (onerosissimo per la redazione) sarà congelato fino al fatidico 4 febbraio, quando uscirà, nello splendore del cinematografo, il nuovo Cuore indipendente. Un mese di attesa per poi ritrovarsi tutti (giudizio universale compreso) in un nuovo giornale, il cui principale merito sarà di essere uguale a questo, ma molto più sontuoso. Intanto continuate a votare per «le cinque cose per cui vale la pena vivere». Coraggio, picchiatielli, che siamo appena all'inizio della crociera.



TOP TEN

1 L'amore	120
2 Il sesso	108
3 Gli amici	100
4 I soldi	88
5 Viaggiare	84
6 La musica	84
7 La figa	80
8 La fine di Andreotti	67
9 Ridere	46
10 La libertà	46

11 La salute	42
12 La famiglia	33
13 Il mare	31
14 Mangiare	28
15 I figli	27
16 Vedere come va a finire	27
17 Leggere	25
18 Scopare	21
19 Le donne	20
20 Il cinema	20
21 Dormire	19
22 Toccare le tette	19
23 I gatti	16
24 Elio e le storie tese	15
25 I libri	15
26 La giustizia	15
27 Cuore	14
28 La natura	14
29 Il Milan	14
30 Diverfisi	14
31 Sognare	14
32 Bere	13
33 Mangiare bene	13
34 Woody Allen	12
35 La birra	12
36 Michele Serra	11
37 Gli spinelli	11
38 Lo sport	10
39 La sinistra che vince	10
40 Il Pci	9
41 La felicità	9
42 (con 8 punti) Il successo l'at-	9

CUORE

Settimanale gratuito
Anno 2 - Numero 52
Direttore: Michele Serra
In redazione: Andrea Alet, Olga Haberstrofer, Piergiorgio Paterniti

Hanno scritto e disegnato questa settimana:
Albert, Allan, Sergio Bonelli, Quinto Bonazzola, Colligaro, Pal Comi, Ugo Celli, Enzo Costa, Disegni & Caviglia, Egorline, Elektappa, Lunari, Perini, Piro, David Riondino, Piermaria Romani, Patrizio Roversi, Scalla, Vairo, Vincenzo, Ziche e Minoggio, Zlotelli

Progetto grafico Romano Rogazzi

Lettere e denaro vanno inviati a: Cuore, Piazza Fiumi, viale Fiumi 75, 20142 Milano - Telefono (02) 44.401

Tutti i disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Supplemento al numero 51 del 31 dicembre 1990 de l'Unità